

# Il Cisternone: la sesta cisterna pubblica di Portoferraio

di Giacomo Giovinazzo

Ho iniziato questo lavoro di approfondimento, lo ammetto, un po' per caso: tra i vari faldoni tra cui annaspavo durante le mie mattinate all'archivio storico di Portoferraio, in cerca di tutt'altra Storia, tutt'altro ambito e tutt'altro interesse, mi ritrovai tra le mani una piccola cartella contenuta all'interno di una delle filze appartenenti alla serie dell'Ingegnere del Circondario: 14 marzo 1836, Progetto di Cisterna sotto il Piaggione del Forte Stella.

Con molta curiosità lessi tutto il fascicolo, interessato alla nascita e agli sviluppi di uno di quegli edifici che più abbiamo sotto gli occhi, ormai forse troppo abituati, quando passeggiamo nel fulcro del nostro meraviglioso Centro Storico. Fu giocoforza appassionarmi a questo argomento, così come fu giocoforza abbandonare le altre ricerche in programma per dedicarmi completamente a questa mia nuova "scoperta".

Siamo nel 1836: è ormai passato un ventennio da quando, nel gennaio 1816, fu nominato il primo Gonfaloniere della comunità di Portoferraio dopo la Restaurazione. Nel 1834 è Leopoldo Lambardi ad essere nominato Gonfaloniere, e due anni dopo, a marzo, arriva alla sua attenzione il progetto dell'allora ingegnere del Circondario Flaminio Chiesi.

Inizia così l'introduzione scritta dal Chiesi:

*La popolazione di Portoferraio, paese a cui mancano le acque potabili di sorgente, si è trovata nella necessità indispensabile di prevalersi di quelle piovane, raccolte in cisterne fatte eseguire in più epoche. [...] Per uso comunitativo vennero adibite delle cisterne: quella di Piazza Padella, quella di San Cristino, quella detta "Delle Conserve", quella detta Degli Altesi" e infine quella della Biscotteria (l'allora Pretorio).*

L'ingegnere calcolava che queste cisterne potessero far fronte ai bisogni di soli 3500 abitanti, calcolando il consumo di ciascuno di 30 barili l'anno (con il totale delle cisterne che ammontava a 105.000 barili annuali).

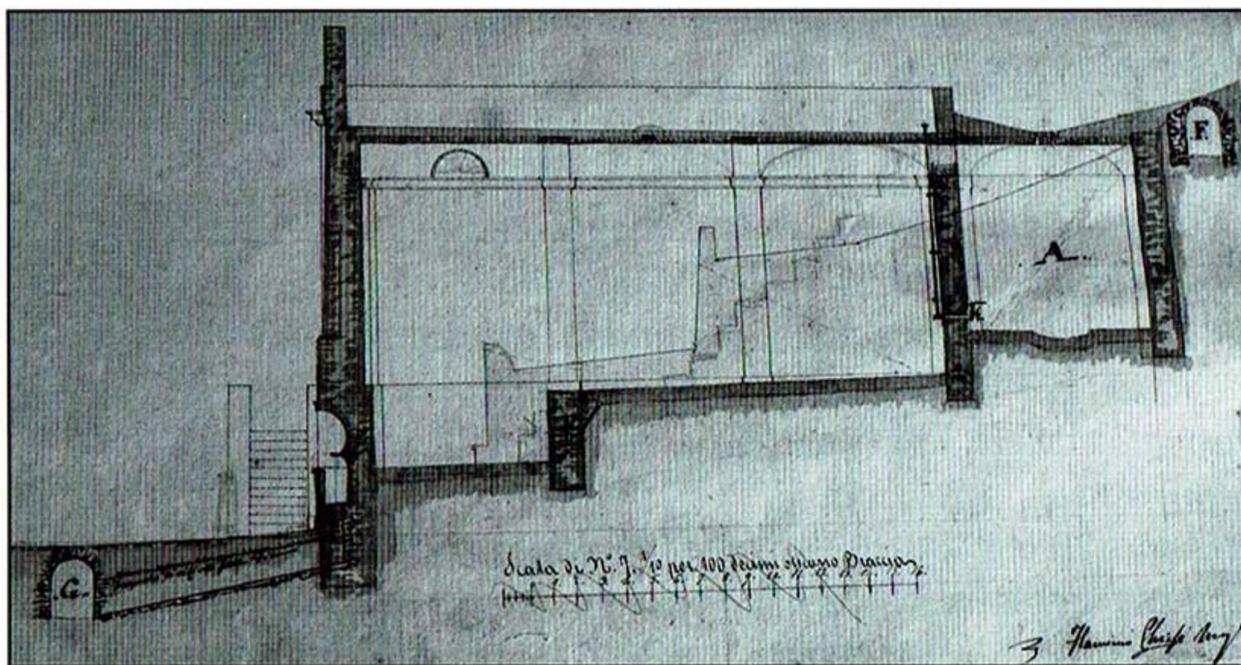
La popolazione però era in netta crescita e, arrivata a 4000 anime, risultò insufficiente l'apporto idrico delle cinque cisterne comunitative.

L'idea della nuova struttura non fu immediata: la magistratura, costretta tra l'altro a far trasportare dalla campagna a spese della comunità l'acqua mancante di cui la popolazione necessitava, si vide costretta a richiedere, presso il Comando della Piazza, l'apertura di alcune cisterne delle Fortezze, non facenti parte dell'apparato idrico comunitativo.

Ma si trattò di un provvedimento provvisorio, che non impedì il ritorno



Salita del cisternone e veduta del Forte Stella



Flaminio Chiesi - Progetto della cisterna - Parete sud

della penuria d'acqua, soprattutto nella stagione estiva, neanche dopo il miglioramento dei canali tributari delle cinque cisterne.

Non immediata fu anche la scelta per il collocamento della nuova cisterna: il gonfaloniere Bordoni, predecessore del Lambardi, ne promosse la costruzione nei bassifondi della Biscotteria, scelta che però risultò sconveniente data la presenza di un'altra cisterna nel palazzo pretorio. Solo allora risultò quale tra i diversi luoghi sarebbe stato il più adatto per una nuova costruzione: il "piaggione" sotto Forte Stella.

Il Chiesi infatti espone le ragioni che lo hanno portato a determinare quella zona come più adatta a tale lavoro:

*Spazio di terreno circoscritto per più lati da orti e giacente alla china meridionale del poggio su cui è situato il Forte, l'estesa superficie per raccogliere le acque pluviali, la centralità del sito per prevalersene, l'utile occupazione con una pubblica fabbrica di un terreno di sgradevole vista.*

Da questo momento l'ingegnere descriverà con precisione e meticolosità ogni singolo aspetto e processo riguardante l'opera, dei quali citerò quelli che, a mio modesto avviso, ritengo i più interessanti, sia a livello storico che anedddotico.

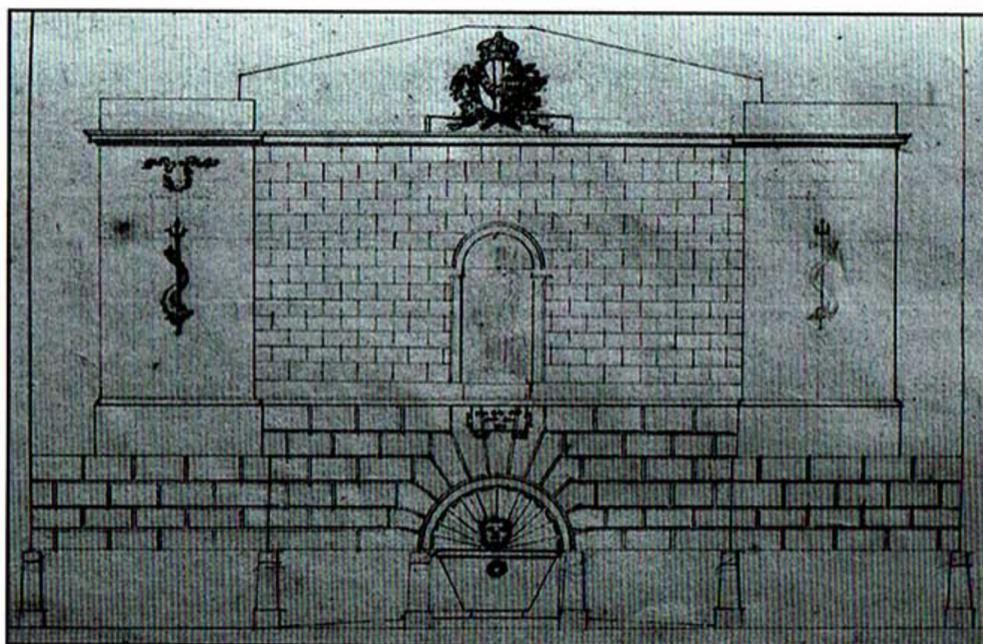
Il Chiesi si occupò subito di calcolare la quantità di acqua, espressa in barili, contenibile nella cisterna: 127 barili, per un cubo di circa 3.000 litri. Ciò che però affascina e incuriosisce di più è il fatto che venne calcolata persino la quantità media della pioggia su tutto il globo, corrispondente (secondo Chiesi) a 863 millimetri d'acqua.

Come testimonia il progetto, l'ingegnere pensò l'opera in maniera davvero precisa:

*Le acque seguiranno la naturale inclinazione del poggio, scendendo nella nuova piscina. Dei muri di recinto impediranno l'accesso alle persone ed il facile getto di sassi ed altre materie. La piscina sarà rettangolare, da incavarsi in parte nel fianco sassoso del poggio. [...] L'inquadratura dei muri verrà fatta alquanto distante dalle fabbriche adiacenti e dalla strada di facciata, onde lasciare comodo il transito alle persone che si conducono alla piscina ed alle contigue case. La piscina sarà divisa in tre rettangoli mediante dei pilastri e tramite una cannella detta all'economica, esposta sopra una vasca, si offrirà al pubblico il modo di raccogliere le acque come ad una fonte di sorgente. [...] Affinchè le acque del purgatorio trabocchino nella piscina priva di tutti i galleggianti e con una certa limpidezza andieranno apposte al muro di divisione due ranghi verticali di lastre o lamiera di ferro forate e fra l'una e l'altra situarvi strati alternati di ghiaia purgata di mare, e dei canali di carbone vegetale.*

Stabilito l'incavo e tutti i dettagli della struttura interna, il Chiesi non trascurò neanche l'estetica della facciata della cisterna:

*La facciata sarà isolata e semplicemente divisa in tre parti nel senso orizzontale, cioè con il basamento con zoccolo e bozze rilevate, il pezzo intermedio, parte liscio e parte a bozze fino alla cornice, e finalmente un attico alquanto elevato sul centro. Anche nel senso verticale la facciata verrà divisa in tre parti, mediante due laterali avancorpi di muro liscio e colorito, e della parte intermedia formata a bozze, colorata a travertino chiaro come ogni resto della facciata.*



Progetto della facciata della cisterna (mai realizzato)

Per concludere la parte "tecnica" dei lavori, venne pensata una soluzione anche in caso di piogge sovrabbondanti: per non far andar perduta l'acqua in eccesso della nuova cisterna infatti verrà costruito un canale che condurrà l'eccesso idrico in un condotto, costruito in quel periodo, finalizzato all'aumento di fluido alla cisterna di Piazza Padella.

Stabilito tutto il da farsi strutturale, il Chiesi pone adesso il suo sguardo sulla manodopera: impone categoricamente che per tutta l'esecuzione dell'opera un "onesto e capace assistente" sorvegli i manufattori, dettando poi i tempi dell'opera:

*Il lavoro dovrà incominciarsi subito che la scritta d'accollo avrà ricevuto l'approvazione del provveditore di compartimento, e continuarsi per tutti i giorni lavorativi fino all'ultimazione dell'opera che non potrà mai essere protratta oltre il trenta del prossimo futuro settembre.*



*Il cisternone in una foto del 1920 quando doveva essere trasformato in tempio votivo*

L'ingegnere va avanti nel suo elenco di indicazioni, stabilendo persino la "tipologia" di impiegati per il lavoro che dovranno essere *quelli della città appartenenti alla classe indigente, semprechè la loro condotta risulti irreprendibile presso l'assistente e l'ingegnere direttore dei lavori, e l'opera di tali soggetti potrà utilmente essere destinata al movimento delle materie, del poggio nel quale deve formarsi il cavo ed al loro trasporto che dovrà farsi ai pubblici scarichi nel luogo detto delle Ghiaie.*

Il Chiesi poi dedica un piccolo fascicolo, all'interno del progetto stesso, alle condizioni d'arte dell'opera, che dovranno essere pedissequamente seguite "dall'intraprenditore" (cit.): *La calcina da adoprarsi in tutta la fabbrica sarà delle fornaci esistenti nel golfo di Portoferraio, dette di Nisporto e Nisportino, e con essa si formerà giorno per giorno la malta composta di due quinti di detta calcina e di tre quinti di rena della spiaggia dello Stiopparello per l'interno dei muri e della Biodola per gli intonachi.*

In appendice al progetto l'ingegner Chiesi definisce anche le "prerogative" dell'intraprendente dell'opera, il quale deve essere *una persona di intiera fiducia del magistrato e dell'ingegnere del circondario, onde non compromettere la buona riuscita del progetto e non esporre l'ingegnere medesimo a continue controversie con dei soggetti che vogliono rilevare guadagno dalla frode nei lavori.*

Il lavoro, con tutta probabilità, venne affidato al signor Enrico Ceccarelli, come risulta dal registro dei certificati dei lavori nuovi, plico allegato proprio alla filza dell'ingegnere circondariale. Tuttavia compaiono altri due nomi, quelli dei signori Giacinto Ricciardi e Pietro Pucci, probabili cointraprenditori se non anch'essi possibili intraprenditori al posto del Ceccarelli, con affiancati tutta una lista di costi e spese, per un "totale fabbrica" di 19.635 lire.



## Cabinovia MONTE CAPANNE

S.E.T. s.r.l. - Portoferraio

Biglietteria: Stazione Cabinovia a Marciana

Tel. 0565 901020

Da Marciana (m. 375) la Cabinovia vi porterà direttamente alla vetta del Monte Capanne (mt. 1019) aprendovi fantastiche immagini dell'Isola, di tutto l'Arcipelago Toscano, della Costa Etrusca e della Corsica.

